

Fo lecto lettere venute questa mattina da mar, di sier Piero Lando capitano zeneral, da Gausiti, di 15 Mazo, et da Monopoli di sier Agustin da Mula proveditor di l'armada, di 18. Qual scrive el Capitano Zeneral, come se partiria per Corfù, poi andaria verso Napoli, et l'ordine lassato in Puia. Et il Mula scrive esser zonta la gallia Nana qual manda a Trane, et esser do fuste, la Malipiera et una di Corfù.

Fo publicà, per parte del Serenissimo et Illustrissima Signoria, che de coetero cadaun di Pregadi vengino a bonora, al bater de vesporo si sererà el Conseio, nè saranno aperti alcun, ancora fosseno di Collegio, come vol le leze.

Fo fatto scurtinio de do sora le cose de frati de Corizuola, in luogo de sier Tomà Mocenigo è sora le taxe, et sier Marco Foscarei è proveditor a Brexa.

Et tolli 6, molti fo scusi, questi soli fo ballotati.

Due sora le cose de frati di Corizuola.

- † Sier Marco Malipiero fo al luogo di
Procurator, qu. sier Marin . . . 117. 53
Sier Hironimo Polani el dottor, è di
Pregadi, qu. sier Iacomo . . . 106. 64
† Sier Alvise Barbaro fo Cao di X, qu.
sier Zaccaria cavalier procura-
tor . . . 129. 38
non Sier Iacomo Bragadin è di Pregadi,
qu. sier Daniel, si caza con sier
Lorenzo Bragadin.
non Sier Michiel Morexini fo savio a terra
ferma, qu. sier Piero, per non
esser di Pregadi.
non Sier Hironimo Querini fo savio a
terra ferma, qu. sier Piero, per
esser sora le taxe.

51* *Dal campo, da Napoli, del Pixani et Pexaro, di 5 et 6, vene lettere*, prima zerca danari che monsignor di Lutrech se doleva non zonzeva el Pagador con danari, poi di la nostra armada che non appareva, credendo non se volesse mandarla; ma loro Proveditori hanno hauto lettere da sier Agustin da Mula proveditor, di 17. Li scrive haver da Corfù, di 19, del Capitano zeneral, che l'partiria a di 21 per Napoli, per il che Lutrech disse sarà qui per tutto el mese, però de di in di l'aspetano. Scriveno, 30 cavalli del marchese di Saluzo, essendo andati a far scorta a victuarie, per campo si scontrò in inimici, fo rotti et tolli le victuarie, ne

scapolono solum 6 cavalli: et poi Lutrech ne mandò un'altra scorta di soi, quali trovando inimici fono a le man et ne preseno 60 de loro inimici. Soa Excellentia disse non haver tanto piacer di questa, quanto si doleva di la prima. Et havendo mandato per veder se le ditte vittuarie erano intrate in la terra, trovano quelle solum li boi tolli da para 18, et conduti in Napoli, et le vittuarie fo per nostri riportate in campo. *Item*, el capitano di l'armata Filippin Doria havia preso 5 fragnate (?) con 60 fanti spagnoli suso, che andavano da Napoli ad Ischia per dubito de l'armata di Franza che vien; da li qual se intese che a Napoli pativano assai de vin et carne. *Item*, hanno nova che 12 galle et 4 nave di Franza erano zonte a Livorno et se aspettavano.

Fu posto, per li Savi del Conseio excepto sier Hironimo da Pexaro, et sier Andrea Mozenigo dottor savio a terra ferma solo, che l' sia venduti al publico incanto li boschi di la Signoria nostra sono sotto la Mofa et Prato, a campi 100 a la volta.

Et sier Hironimo da chà da Pexaro messe che la presente materia se indusi fino la venuta de Nicolò Sagudino secretario, qual è a Ferara, et ha le scritture pertinente a questa materia.

Et sier Alvise Sagredo patron a l'Arsenal andò in renga et contradise, dicendo è mal vender li boschi, che bisogna i legnami per l'Arsenal, perchè chi li comprerà li desboscherà et non se potrà aver li roveri per la caxa; poi è mal per legne, che sarà penuria in la terra. È bon trovar danari su altre cose, dicendo che da li boschi di Segna, Veia etc., non se pol haver legni.

Et li rispose sier Lunardo Emo savio del Conseio, dicendo el bisogno si ha del danaro, se non si metterà tre tanse, perchè havemo 17 milia fanti se paga, senza quelli vien de Franza, et che non sa il modo di trovar danari, et che questi legnami non è per l'Arsenal.

Et compito, andò in renga sier Alvise Gradonigo Cao di X per risponderli, et l' hora era tarda, fo licentià el Conseio.

Fu posto in questo Conseio, per li Consieri et sier Iacomo Boldù vice consier in loco di sier Antonio da Mula è amalato, una taia a Padoa, di certo homicidio seguito a Pedremon Sperandio per Bernardin Francesco et Sperandio di Sperandii et uno altro fiol natural, come appar per lettere del podestà di Padoa di heri. Siano banditi di terre et lochi, con taia, vivi lire 1000, et morti lire 600, *ut in parte*. Fu presa, 83, 4, 6.